

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

ABBONAMENTI

	ITALIA	ESTERO
ANNO	L. 5 -	L. 10 -
SEMESTRE	" 2,75	" 5,50
MENSILE	" 0,50	" 1,00
a copia cent. 10, arretrato 0.20		

DIRETTORE
GUSTAVO VERONA

Direzione e Amministrazione

— **TORINO** —

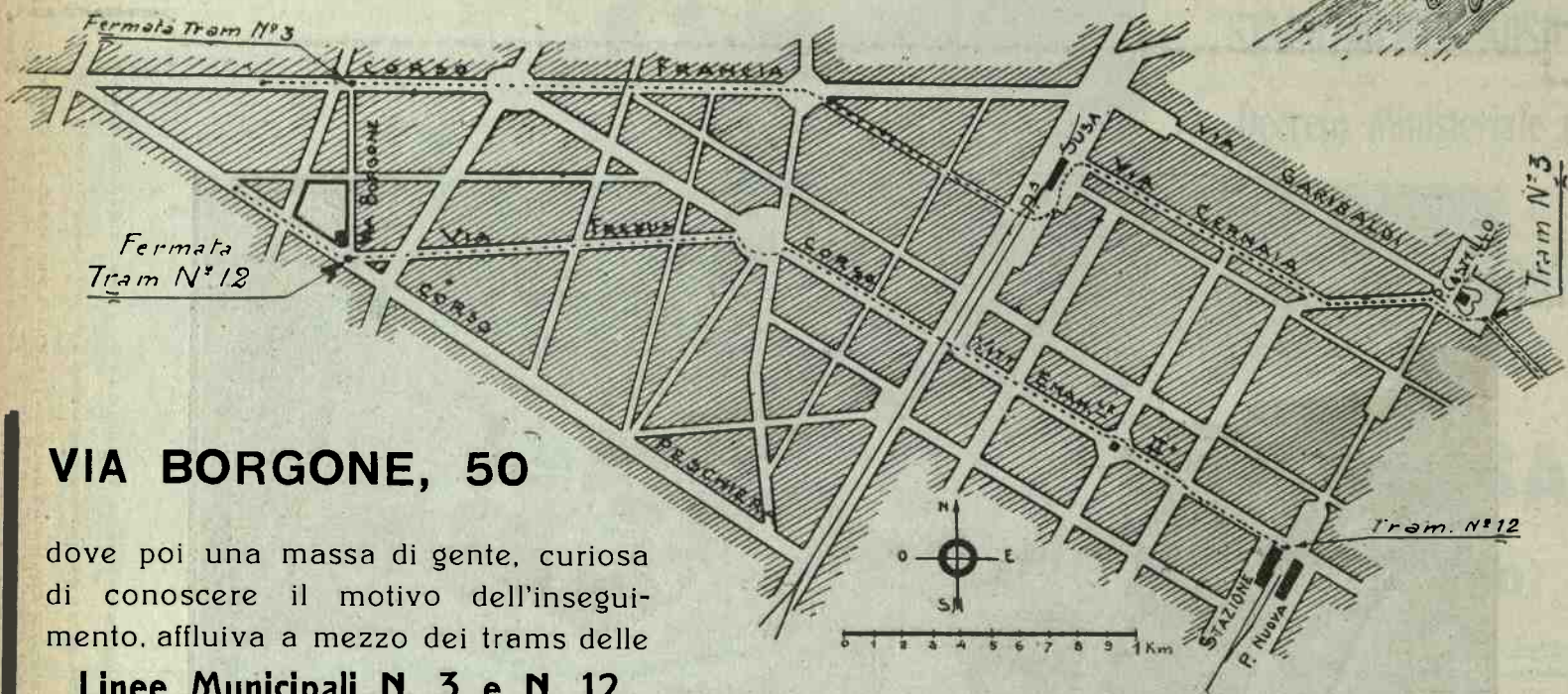
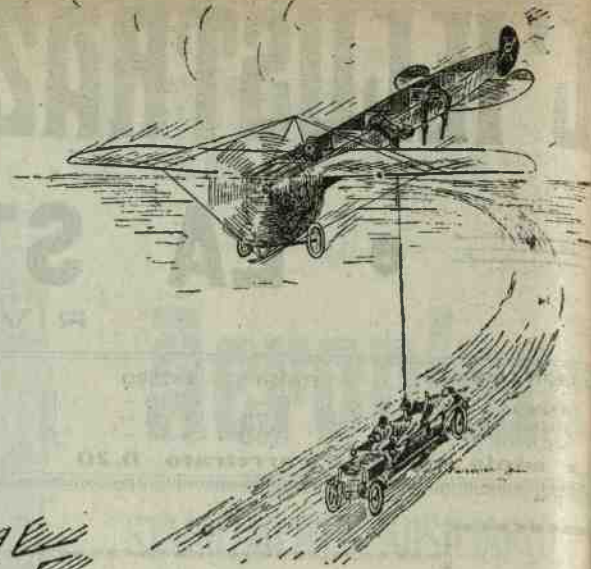
Via Davide Bertolotti, 3



Gen. Guillemin, Gen. Gerard, Gen. Fock. Generale Lyautey Cap. Guynemer.

L'EROE PIU' GLORIOSO DEGLI AVIATORI CHE PARTECIPANO ALLA GUERRA EUROPEA
Guynemer promosso a 21 anno capitano per merito di guerra.

A Torino il 9 Marzo 1917, alle ore 16, i passanti assistevano ad una emozionante caccia data da un aeroplano ad un'automobile, che, dopo una corsa sfrenata, si arrestava in



VIA BORGONE, 50

dove poi una massa di gente, curiosa di conoscere il motivo dell'inseguimento, affluiva a mezzo dei trams delle

Linee Municipali N. 3 e N. 12.

Il pubblico intelligente non fu deluso, poichè, a mezzo del Sig. A. C. Triaca, poté ammirare negli Uffici e Sale di Esposizione di



ACCESSORI LOCOMOZIONE AEREA

le molte cose interessanti fabbricate nel nostro Paese per il nostro Governo, o pronte per essere esportate in Paesi Alleati, fra cui:

Gli apparecchi di Télégraphie sans fil Rouzet - Paris. — I contagiri Jacger - Paris.

Il Giunto brevettato per Eliche Weismer - Paris. — Il Bollone Espansibile TENAX, Brevetto Wagner - Paris.

L'abbigliamento speciale per Aviatori, Automobilisti e Sport.

Le vernici, gli smalti, le tele e le altre materie prime per aeronautica.

Attrezzi brevettati per la lavorazione degli apparecchi di aviazione.

Riparazioni degli strumenti di bordo per l'aeronautica. — Accessori e specialità per l'automobilismo ed industrie affini.

.... e, caso strano, all'uscita tutti indistintamente scrivevano sul loro taccuino

ALA Telefono intercom. 89-05 — Telegrammi: TRIACALB - Torino.

La presa di Bagdad

Le truppe britanniche si sono impadronite di Bagdad.

La rapida marcia del Corpo di spedizione anglo-indiano agli ordini del generale Maude lungo il Tigri, marcia proseguita con successo fin sotto Kut-el-Amara; il passaggio del fiume Tigris e a valle di questo campo di battaglia; la conquista di Kut-el-Amara, e la poca o nessuna resistenza opposta dai turchi intorno alle mura di Ctesifonte, avevano fatto prevedere la sorte di Bagdad.

La caduta di Bagdad, per quanto riguarda una rilevante importanza militare, ne avrà una morale ancora maggiore per la Germania, perchè questo nome rievoca tutto un programma di espansione in Oriente, seguito dai tedeschi e messo in esecuzione nella guerra attuale col laceramento del cosiddetto corridoio attraverso i Balcani, che avrebbe dovuto portare da Amburgo a Bagdad.

Per comprendere l'importanza della regione conquistata dall'esercito britannico, basta accennare al fatto che il dominio di Bagdad è considerato indispensabile per mantenere le comunicazioni fra i quattro mari circostanti: Mediterraneo, Mar Nero, Golfo Persico e Golfo Arabico. A ciò aggiungeremo che a Bagdad fa capo la navigazione a vapore sul Tigri, che collega Bagdad a Bombay. La città, situata sulle rive del Tigri, fu già capitale del

Impero arabo e si trova a poca distanza dai luoghi dove un tempo esistevano la greca Seleucia e la romana Ctesifonte. E' molto decaduta da quando trovò sotto la dominazione dei turchi, benchè rimasta una città araba per eccellenza, e capoluogo di una vasta provincia, o vilayet, dell'Impero ottomano.

Questa provincia comprende l'antica Babilonide e parte del Gezireh; ha un'area di 141.200 kq. ed

una popolazione di 850 mila abitanti, quasi tutti nomadi, divisi nei sangiacati di Bagdad, Hammara, Hilleh e Kerbela. La città insieme coi dintorni conta 145 mila abitanti, una strana mescolanza di arabi, persiani, turchi, con 7000 cristiani e 52.000 ebrei.



Nei luoghi della guerra. — Il Tigri a Bagdad.

Commentando la presa di Bagdad il *Messaggero* scrive: «E' una rivincita trionfale questa dello scacco inglese del novembre 1915, e la rapida caduta di Bagdad dimostra quanto sia stata piena ed irrimediabile la sconfitta che i turchi avevano subito due settimane or sono a Kut-el-Amara. Bisogna ricordare che quando fu prostrata la piccola Serbia e s'inaugurò il «Balkan express», che doveva unire Berlino a Costantinopoli, gli organi

principali del pangermanismo nel loro delirio annunciarono che presto quel treno avrebbe proseguito fino a Bagdad. Ora la conquista di questa città magnifica, di duecentomila abitanti, costituisce un episodio splendido della tenacità britannica.

«Le conseguenze del successo si faranno presto sentire nel bilancio del terribile duello fra l'Intesa e il blocco tedesco. La rotta di Bagdad, a parte l'enorme impressione che produrrà a Costantinopoli, è destinata ad avere influenza decisiva sul tracollo di ogni residuale prestigio del Sultanato di Stambul sull'Asia Minore, e dimostrerà pure al mondo islamico quanto bene abbiano operato i Giovani Turchi a Costantinopoli, affidando ciecamente le sorti della loro patria al protettorato di Guglielmo II.

«La Mesopotamia è perduta per Maometto, e intanto gli arabi del nuovo Regno sorto attorno alla Mecca stringono d'assedio Medina, la celebre culla dell'Islam. Sugli arabi la caduta di Bagdad eserciterà indubbiamente una influenza irresistibile. Già, d'altro lato, la sconfitta di Kut-el-Amara aveva da un canto meglio cementata l'unione degli arabi e l'accordo dei ribelli con l'Intesa, e dall'altro acuito le discordie fra le truppe turche e i tedeschi rimasti a comandarle ed a maltrattarle in Mesopotamia. Il nuovo successo inglese farà il resto. Il *Berliner-Bagdad Express* è rinviato «sine die».

Anche i giornali francesi sono concordi nel vedere nella presa di Bagdad da parte delle truppe britanniche la fine del sogno tedesco che doveva mettere gli imperi centrali in possesso di tutte le ricchezze dell'Asia occidentale. L'occupazione di Bagdad è un glorioso fatto d'arme per le truppe anglo-indiane che hanno inseguito senza tregua il nemico per più di 170 chilometri. Il *Petit Journal* dice che la presa di Bagdad costituisce un notevole avvenimento che avrà una grande eco in Turchia in quanto che il risultato morale sarà considerevole.

C. PROTTO & C. - TORINO
Piazza S. Martino, n. 7

Rappresentanti con Deposito Generale in Italia delle:

Catene "The Coventry", per qualsiasi trasmissione: Galle, a Rulli, Silenziose. 40 tipi a magazzino.

Candele "Lodge", Inglese: 12 Modelli diversi.

Molle "H. Terry", & Sons - Fili d'acciaio, ecc.



GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

Copertoni impermeabili d'ogni qualità
e per ogni uso.

PADIGLIONI, HANGARS, ecc.

Società Ceirano Automobili Torino

Vetture da Turismo per il 1917

12-18 HP - 18-30 HP - 25-35 HP

Veicoli Industriali da 2 e 4 tonn.

MOTORI D'AVIAZIONE

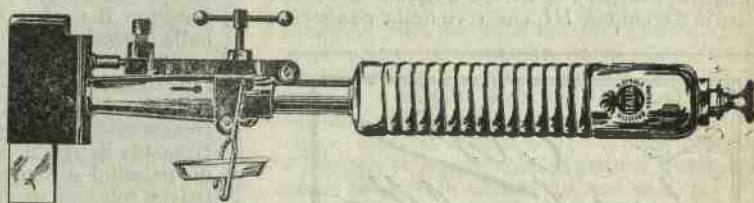
Officine: TORINO - Corso Francia, 142

Reparto vendita: TORINO Via Madana Cristina, 66.

SALDATORE A BENZINA

"ITALIA"

di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:

DCO FILOGAMO - Torino - Roma - Milano



S. M. il Re Vittorio visita un campo di aviazione al fronte. Assiste ai voli e si congratula col giovane e valente pilota Michelassi.

Re Vittorio tra i soldati d'Italia

Io non so quale fine avrà l'attuale guerra europea. Comunque, per quanto riguarda noi italiani, essa ha già dato un mirabile risultato: quello di farci meglio e più chiaramente comprendere che la patria, oltre ad essere, come la famiglia, uno dei più saldi organismi della vita sociale, rappresenta una suprema entità morale, un amore che ogni altro amor vince, una fede della quale si vive e per la quale si muore.

Un parlamentarismo senza idee e senza sentimenti, che significava un triste compromesso fra i vari organi costitutivi dello Stato, una quotidiana transazione tra interessi e leggi; un parlamentarismo che era la sintesi di tutte le debolezze, le corruzioni e le miserie; un parlamentarismo che, trascurando l'esercito e l'armata, indeboliva, forse senza accorgersene, le attività economiche e sociali della nazione, era riuscito a farci dimenticare tutto un passato, il quale non aveva — no! — alcuna dimistichezza con la politica delle abdicazioni.

L'attuale guerra ha, però, operato una salutare reazione. Essa ci ha dimostrato che l'interesse supremo della patria, il quale non riguarda soltanto i contemporanei, va oltre l'ora presente, e, di conseguenza, ci ha fatto reclamare una politica più alta, più forte, più degna delle nostre memorie.

La guerra, ad onta dei suoi orrori, è funzione essenziale nelle nazioni che non intendono rinunciare al proprio avvenire. Tutto ciò l'Italia, che non difetta di buon senso, ha compreso, e, perciò, al concetto di una vita angusta, che il Parlamento favoriva, al concetto di una vita fatta di espedienti e di ripieghi, è subentrato quello di una esistenza più ampia, più fattiva, più gagliarda, più eroica per il nostro paese.

Adesso si è compreso che l'Italia non può affermarsi soltanto con l'aratro, con la turbina e con la prora; adesso si è chiaramente compreso che, senza l'ausilio e la virtù delle armi, non si può essere grandi e, soprattutto, rispettati nei continenti e sui mari che ci appartengono.

Questa verità indiscutibile forma, oggi, la coscienza degli italiani. Per questa verità, abbiamo dichiarata la guerra all'Austria; impegnandoci in una lotta aspra e dura, alla quale consacra l'opera propria uno degli spiriti più eletti della nazione: il nostro augusto Sovrano! Vittorio Emanuele III, che vive della vita stessa

del popolo, con il quale ha comuni gioie e dolori, speranze e destini, è oggi, là, sui monti dove si combatte, sui minacciosi e impervii dirupi, sulle balze sconvolte dai cannoni; è là, oggi, a dare esempio e conforto alle genti richiamate da tutti



Il pilota militare Michelassi.

gli angoli della penisola: è là, al fronte, condividendo con i suoi soldati, le cui gesta hanno sapore di leggenda, disagi e pericoli; è là sui campi di battaglia, dove l'esercito, il quale rappresenta il nostro miglior sangue, la nostra più bella forza, il nostro più alto orgoglio, si batte per i destini della patria e per le sorti dell'umanità!

Sincera, grande, infinita dev'essere la nostra riconoscenza verso questa nobile, illustre e antica Dinastia Sabauda, stirpe di cavalieri e di crociati, di paladini e di eroi, la quale, nelle ore per la patria solenni, sa farci dimenticare tutto ciò che in passato poteva dividerci: ambizioni irrequiete, odiosi egoismi, insane avidità.

Con colui che fu sopra tutto poeta nazionale, con Giosuè Carducci, col fiero Enotrio, oggi il popolo può ben ripetere:

Or tessi il roman lauro al Re guerriero
Che per te pugna e vince, Italia mia.

Oggi che l'Italia, con molta concordia di propositi e di sacrifici, si appresta a riconquistare le terre fin dove Pola i templi ostenta a Roma e a Cesare! oggi che l'Italia

Madre e signora nostra
Idea de' sapienti, amor de' vati

combatte nuovamente contro i suoi antichi oppressori, noi, o forte dinastia di Savoia.

Noi con l'armi e con i cuori
Ci aduniamo intorno a te
Dio ti salvi, o cara insegna,
Nostro amore e nostra gioia!
Bianca Croce di Savoia
Dio ti salvi! e salvi il Re.

Si! Dio ti salvi, o Re, Dio ti salvi, vecchia e gloriosa dinastia di Savoia, che hai l'anima salda e gagliarda come le tue nevose montagne, che al mondo hai dato tanti generosi campioni della libertà e del buon diritto; Dio ti salvi per il bene e l'avvenire della patria; Dio ti salvi, perchè in ogni tempo tu ci hai saputo dare il concetto delle forti idealità, le quali rappresentano quanto v'ha di più altamente reale nella vita degli individui e in quella delle nazioni.

Qualunque possa essere l'esito dell'attuale conflitto europeo, che ha i sanguinosi bagliori della tragedia, la fortuna — se ne ha piena fede — non abbandonerà l'Italia. Questa, intanto, ha già registrata una prima vittoria: la sua rigenerazione morale, quella rigenerazione che, elevando e fortificando le coscienze, schiuderà senza dubbio nuovi campi a tutte le nostre migliori energie.

Quel popolo, che con Roma diede al mondo la sapienza politica; quel popolo, che col Rinascimento, ardente e gioiosa festa dello spirito, iniziò la grande civiltà del pensiero e delle forme; quel popolo, pari a se stesso, ha saputo oggi rievocare tutte le meraviglie del suo passato.

In questa rievocazione, che ci fatto dimenticare anche le vanità del presente, certo ha speciali meriti il nostro Principe, il nostro Sovrano, Vittorio Emanuele III. A lui, dunque, gloria e onore! Onore e gloria a lui, che ci assiste e ci guida in questa nuova primavera di eroismi, con la quale, in un trionfo di luce, germogliano e fioriscono le speranze d'Italia!

Vincenzo Andronico Fasano.

Parlando di aviazione

Come si è perfezionata la freccia degli aviatori.

Una delle armi curiose della presente guerra è la freccia, l'arma dell'antichità. Non è dunque una nuova invenzione ma una vecchia, vecchissima invenzione, perfezionata... dalla civiltà.

L'idea di ripristinarla — nota l'aviatore inglese Claude Grahame-White — è venuta dalla Francia, dove si studiò un'arma che potesse dai velivoli usufruire, come le bombe, della legge di gravità per acquistare una grande forza. La freccia parve la più indicata e due anni or sono furono fatti i primi esperimenti con una freccia di metallo greve e acuminata, che risultò troppo grossa, perchè sul velivolo ne potevano esser caricate ben poche. Si ricorse ad un tipo più piccolo, ad una freccia di acciaio leggera, ma assai acuminata, di



SPORTSMEN!...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
 MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
 VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedete Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.



La nostra guerra. — Il Re soldato. S. M. in visita alle posizioni avanzate in alta montagna.
 (Fot. Argus - lastre Tensi).

una superficie composta di quattro lati taglienti. Queste piccole frecce si usano oggi impacchettate in numero di cinquanta e l'aviatore in guerra le porta con sé nella sua macchina. I pacchi di frecce si possono aprire facilmente ad una estremità, e aperto il pacco, la pioggia di frecce cade regolarmente fendendo l'aria con terribile rapidità.

Le prime prove vennero fatte su dei buoi che pascolavano tranquillamente in un campo. L'aviatore passando sopra gli animali ad un'altezza di due mila metri, lasciava cadere le frecce, che passavano addirittura le povere bestie da parte a parte e si configgevano nel terreno, lasciando i buoi uccisi istantaneamente. Si poté argomentare subito che una freccia, anche lanciata da pochi metri, avrebbe potuto uccidere un uomo. Il primo uso delle frecce si fece nella guerra attuale in settembre, quando gli aviatori francesi attaccarono le truppe tedesche al bivacco. In uno dei primi attacchi l'aviatore passò sopra uno squadrone di cavalleria ad una altezza di milletrecento metri, e tredici uomini rimasero uccisi o feriti, oltre ad alcuni cavalli. L'attacco costituì una sorpresa straordinaria, perchè i cavalieri tedeschi non potevano assolutamente vedere le frecce che scendevano a colpire uomini e cavalli. La bomba è visibile, le frecce son così piccole che l'occhio non le può concepire nel loro viaggio.

Dopo questi attacchi ne vennero fatti altri su truppe in marcia e recarono danni gravissimi. Il soldato che è colpito da una freccia al capo, muore istantaneamente. Se essa colpisce una spalla, penetra così profondamente nel corpo da infliggere una ferita mortale, e l'uomo che è colpito ad un braccio o ad una gamba, è ridotto assolutamente all'impotenza. Le frecce cadono dagli aeroplani quasi come una pioggia vera e continua.

Gli idrovolanti.

L'idrovolante è l'armonica combinazione di un sistema di galleggianti coll'aeroplano, e pertanto esso si comporta in volo come un comune aeroplano, mentre naviga ed evoluisce alla superficie come un galleggiante semovente.

Non appena gli idrovolanti ebbero raggiunto un sufficiente grado di perfezionamento, e risultata la possibilità di utilizzarli per servizi guerreschi. Ed invero, l'elevata velocità, la facilità di portarsi a grandi altezze, fanno dell'idrovolante

l'esploratore più prezioso che si possa immaginare sia per una squadra, sia per una piazza di difesa costiera.

Si può affermare che anche nello stadio attuale degli idrovolanti i quali possono essere imbarcati sulle navi di linea o, molto meglio, sono ricoverati su navi appoggio speciali muniti di tettoie e di sistemazioni adatte per metterli in mare e per ricuperarli.

Naturalmente per l'efficacia del servizio occorrono molti apparecchi in modo che il loro numero compensi la facilità colla quale essi fanno avaria.

Per l'esplorazione di una squadra in navigazione gli idrovolanti devono irradiarsi a regolari intervalli nei vari settori prodieri ritornando successivamente a riferire al comandante della squadra l'esito della ricognizione, colle notizie sul numero e sulla grandezza delle navi nemiche, sulla loro formazione, sulla rotta e velocità.

Nel caso dell'attacco di una piazza forte per parte di una squadra, gli idrovolanti possono sorvolarla, riportando informazioni esatte ed anche

fotografie interessanti, per regolare l'offesa. — Infine per la difesa costiera è sufficiente impiantare le stazioni d'idrovolanti a distanze tali che le sfere d'azione dei centri contigui s'interferiscano.

Come si è detto il servizio di esplorazione può essere oramai assicurato dagli idrovolanti; ma vi è già chi vuol richiedere a questo genere di apparecchi anche un'azione offensiva, basandosi sul fatto che la loro velocità, le loro dimensioni limitate, il mezzo sul quale si muovono sono condizioni favorevoli per aggredire con scarsa probabilità di essere offesi.

L'azione offensiva si può esplicare sia col lancio di esplosivi dall'alto (e questo si è già verificato nella guerra attuale) sia col lancio del siluro.

Dato il peso del siluro che è di circa 500 kg. si comprendono le difficoltà pratiche che si oppongono alla soluzione di questo seducente problema, contro il quale però non sussistono obiezioni teoriche.

Per la patria

Anche per il Prestito chiusosi testè, come per i precedenti, il Ministero del Tesoro inglese ha ricevuto numerose contribuzioni da parte di privati, molti dei quali hanno conservato l'anonimo. Costoro preferiscono regalare allo Stato il proprio denaro, senza pretendere nè gli interessi nè la restituzione eventuale del capitale. Questa forma di contribuzione alle spese dello Stato, da parte dei privati non ha nulla di strano in tempo di guerra. Ma anche in tempo di pace, non era infrequente, in Inghilterra, il caso di privati cittadini, che, preoccupati dalla lentezza con cui il Debito pubblico si andava ammortizzando, spingevano il patriottismo sino al punto di cedere all'Erario una parte del proprio patrimonio. Si calcola — dice il *Tit-Bits* — che il Tesoro inglese, durante il secolo scorso, abbia ricevuto donazioni per oltre 30 milioni di lire tutte destinate a diminuire il Debito pubblico. Nel 1886, il signor O Rielly Drase, lasciò in testamento al Cancelliere dello Scacchiere un milione di lire, seguendo il munifico esempio di Miss Helen Blake che, pochi anni prima, aveva istituito il Cancelliere dello Scacchiere suo erede universale, per una somma di circa 3 milioni e mezzo di lire. Ma la contribuzione più ingente che sia mai stata fatta da un privato al fondo del Debito nazionale inglese, è quella del signor John Austin il quale nel 1885, lasciò allo Stato cinque milioni di lire.

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA
 e LA STAMPA SPORTIVA
 costa cent. 10.



La nostra guerra. — Il grande lavoro dei nostri automobilisti al fronte. Trasporto di truppe in un paese redento con auto-carri FIAT.
 (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



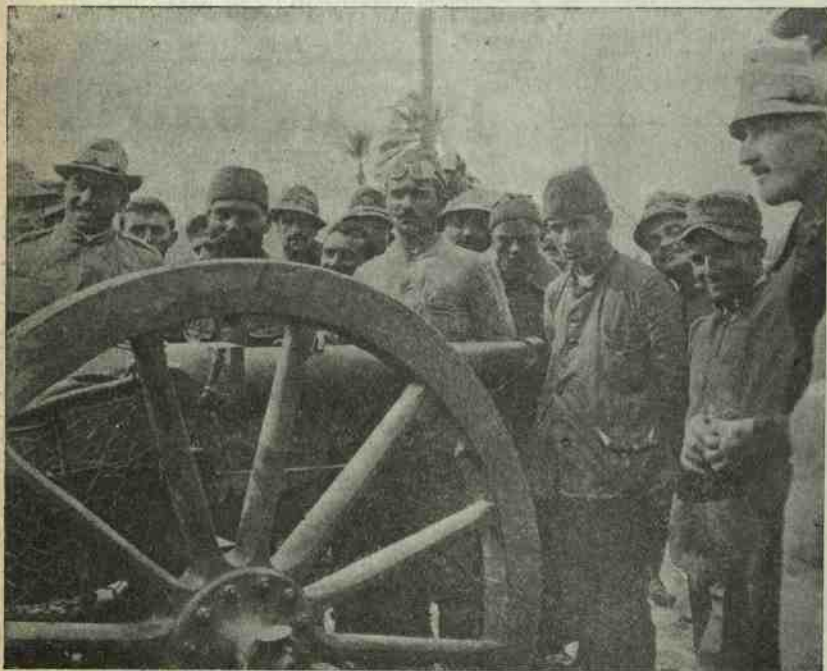
La cavalleria turca nel Caucaso.

Il consenso universale

Oramai gli Stati Uniti hanno preso la via che unica additava loro la difesa della giustizia e della libertà. Le infime minoranze — ultimi avanzi di un germanofilismo che in tutti i paesi abbiamo dovuto sopportare, e che ebbero le loro origini da tante cose non sempre confessabili — hanno dovuto scomparire nell'ombra, eclissarsi, per dare luogo a quel consenso universale che è la vera e grande condanna di tutta l'opera tedesca, opera di vana distruzione, frutto di un sogno impossibile, irrealizzabile.

Fino a pochi giorni fa quest'opera tedesca lavorava ancora per mettere gli Stati Uniti nell'imbarazzo, come ugualmente lavora nelle Indie, nell'Irlanda, nella Cina, come sempre e dovunque ha fatto, servendosi di una diplomazia a volte scaltra, ma quasi sempre poco prudente, ma il giuoco ha sempre cominciato con un certo effetto positivo per finire ogni volta in un effetto completamente negativo. La vera causa dell'insuccesso, o meglio degli insuccessi diplomatici, va cercata nei metodi di guerra usati dai tedeschi, nell'essersi troppo presto tolta la maschera dal volto, nell'aver richiesto troppo alla propria intelligenza ed alla propria forza.

Uno dei loro migliori filosofi, il Kant, ammoniva, a proposito di guerre che « la guerra va sempre condotta secondo principii tali che sia sempre possibile d'uscire da questo stato di natura dei popoli e di entrare in uno stato giuridico ». Egli, anima profetica come tutte le alte intelligenze, dava questo ammonimento ai suoi perchè forse intuiva come fosse troppo radicato il



Artiglieria turca e serventi catturati dagli alleati.

LA GUERRA

sentimento di conquistatore barbarico nei propri connazionali, sentimento che avrebbe, come poi è avvenuto, mantenuto nei loro metodi di guerra troppo in uso lo « stato di natura » in modo da impedir loro, quando se ne dovrà presentare l'occasione (in quel Congresso della pace che pur dovrà aver luogo) di entrare, o almeno da frapporte

mille difficoltà per il loro entrare nello stato giuridico, quello stato di cose, cioè, che serve a rimettere il mondo nella via del diritto e della giustizia.

La New York Tribune, prima che il presidente Wilson venisse alle giuste decisioni alle quali è pervenuto in questi giorni, scriveva un retto giudizio sul perchè dello intervento americano e concludeva così:

« Saremo trascinati alla guerra contro la Germania come la popolazione di un villaggio della Jungla è costretta ad andare in massa alla caccia della tigre che la insidia. Lasciammo sfuggire l'occasione di fare la guerra per la difesa di una idea: ora siamo ridotti alle medesime condizioni degli indiani che vanno ad ammazzare la tigre che rifiuta le loro offerte propiziatricie di animali. Poichè la tigre tedesca è ghiotta di carne umana, dovremo affrontarla: non vi è altro modo di liberarsene. Fra l'ideale della civiltà e l'ideale della Jungla non possiamo esitare. La neutralità americana è stata una farsa amara e ignominiosa dal giorno in cui l'eccidio del Lusitania ci rivelò la mentalità e la politica della Germania ».

Un rammarico di aver sardato troppo a scoprire la mentalità e la politica della Germania, rammarico che non abbiamo noi con i nostri alleati, noi che presentammo e precedemmo, e facemmo barriera con i nostri petti alla barbarica invasione.

Ed il Giappone che in questi giorni ha dovuto essere tirato in ballo per i soliti intrighi della diplomazia tedesca — diplomazia un po' troppo grossolana nei riguardi del Messico — ha dichiarato a mezzo del suo ambasciatore a Washington che:

« La Germania nel corso di questa guerra ha ignorato tutto dal punto di vista politico e morale circa i paesi neutri o nemici. È una mostruosità politica credere il Giappone capace di allearsi col Messico contro gli Stati Uniti; è una mostruosità morale credere il Giappone capace di servire gli interessi della Germania ».

Il Giappone ha una concezione dell'onore che differisce sensibilmente dalla concezione che sulla stessa materia hanno i tedeschi. Il Giappone si è impegnato per l'onore verso i suoi alleati e combatterà con essi sino alla fine ». Faccio questa dichiarazione in nome del mio Imperatore e del mio Governo, ha solennemente confermato l'ambasciatore giapponese.

È tutta una umanità che si rivolta contro la morale, la politica, la guerra di un popolo che è uscito dal numero di quelli che pretendono mantenersi, come per lo

passato, degni del nome di civili e moderni. Contenta, in verità, assai poco il fatto che nella Camera tedesca, dopo i molti rimproveri fatti al ministro degli esteri Zimmermann, un deputato di quelli che si dicono « nazionalisti » abbia deplorato nel fatto degli intrighi messicani, che l'azione sia stata scoperta! È questa la più brutta impudenza in bocca ad un rappresentante del popolo, il quale dovrebbe dal popolo trarre la gentilezza delle azioni, la verità e la giustizia. Ma in Germania, come spesso si è detto, il senso morale è andato giù, molto in giù, e solo la forza bruta, quella che ha accecato e sconvolto ogni principio d'onestà, ormai domina, anzi predomina.

Quando questa — e verrà ben quel giorno anzi



La guerra santa in Turchia. — La Mecca venne bandito il pro...

possiamo dire che esso sta per venire — sarà annientata dalla grande preparazione bellica che noi abbiamo dovuto e saputo compiere, avverrà che l'accumolo di odio, di antipatia sarà un grande impedimento a quel perdono di colpe che nei trattati di pace in generale si effettua perchè i popoli non risentano dei torti fatti commettere con il loro nome, con la loro responsabilità, da governanti inabili, impudenti e crudeli.

Rag. **A. G. ROSSI & C^o**

Forniture per Carrozzerie

AUTOMOBILI

VELIVOLI

INDUSTRIE

SPORTIVE

TORINO

36, Corso Vinzaglio

MILANO

3, Via San Vittore



Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

N ORIENTE

Ed allora sorgerà bene a proposito l'ammonimento del loro filosofo: bisogna aver saputo anche usare di questa grande barbarie che è la guerra per prepararsi all'immane stato di pace che deve seguirne. Questo stato di giustizia, di diritto, di libertà, il mondo intero lo sta preparando; ammonendo in ogni occasione, ricordando che l'umanità non deve essere martirizzata, e quando la persuasione non è possibile, costringendo i mal volenti alla ubbidienza.

La grande alleanza si estende non solo moralmente, ché da questo lato era già avvenuta, si può dire sin dall'inizio della guerra, ma anche nell'aiuto materiale, nella vera sanguinosa strage. Noi proseguiamo imperterriti e forti del grande



La città santa donde nel nome del Profeta la guerra santa.

scopo prefissoci, mentre i nostri nemici, che sono ormai i nemici del mondo, sentono la stretta che li obbligherà a cedere, e ogni mezzo adoperano nella vana speranza di salvarsi. Ma è pura caparbieta e mentalità ottenebrata quella che li tiene in questo orgasmo, è orgoglio insano ed impuro che arma loro la mano non tanto contro gli altri, quanto contro il proprio popolo, che accumula odio e disprezzo e farà più terribile la vendetta.

La Stampa Sportiva.

CACAO TALMONE

Il re del Cacao Il re del Re



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

Spigolature

Nell'ora in cui la Germania vorrebbe dominare sul mondo è opportuno il ricordo che vien fatto dal Curti di quanto nel 1806 Berlino vide fra le proprie mura Napoleone vincitore. Spinto dalla moglie, Federico Guglielmo III di Prussia, rompendo i patti, credette di poter vincere le forze napoleoniche. — Sbaragliato invece, a Iena, in brevi giorni — dal 14 al 24 ottobre — Napoleone poté prendere stanza a Potsdam. « Tutto è perduto! Non più esercito, non più nazione! » esclamava, piangendo la regina di Prussia, riparando a Berlino; ma i berlinesi, lungi dal voler resistere al Bonaparte, imprecaivano alla loro Corte, mentre il governatore di Berlino — principe Hatzfeld — minacciava di morte chi, della popolazione, avesse attentato ai francesi, il di cui ingresso era imminente. Recatosi poi a Potsdam, invocava dal vincitore la conferma della sua carica, protestandogli obbedienza. L'ingresso di Bonaparte a Berlino avvenne il 27, in una giornata magnifica. « La folla era tale — ebbe a dire un soldato francese — che pareva tutta la popolazione di Berlino si fosse portata a vedere passare il vincitore del proprio paese. Alle 15 uno strepitar di fanfare e di tamburi annunciò l'arrivo del vincitore, il quale, preceduto da una lunga fila di mamalucchi della guardia in splendide uniformi e da granatieri, appare in uniforme il colonnello dei Cacciatori della Guardia. Lo seguiva il più sfolgorante Stato maggiore di quei tempi. Fu registrata, allora, questa esclamazione: « Dio mio! fossero presi tutti i soldati prussiani e la si finisse! » Napoleone nel 32° bollettino della grande armata, in data da Berlino, 16 novembre 1806, dichiarava che « la campagna contro la Prussia era completamente finita ».

Da un diario privato del conte Agostino Petitti di Roreto, generale e comandante il IV Corpo d'Armata nel 1866, eusumato dalla *Rassegna storica del Risorgimento*, si apprendono interessanti particolari sulla malafede austriaca durante le trattative per l'armistizio di Cormons.

Il conte Petitti fu, contro sua voglia, incaricato di concludere, senza precise istruzioni e in condizioni difficilissime, l'improrogabile armistizio.

Durante le trattative l'Arciduca Alberto, che cercava tutti i cavilli per riaprire le ostilità, dopo che coll'armistizio di Nikolsburg Bismarck ci aveva abbandonati alle vendette dell'Austria, continuava a fare avanzare le proprie truppe col pretesto di doverle fare accantonare più comodamente, per quanto il Petitti protestasse e osservasse che il distendimento poteva essere fatto con maggior vantaggio a ritroso verso i centri di rifornimento; mentre, per evitare maggiori conflitti, noi eravamo costretti a



La vittoria inglese. — Le ultime pattuglie turche nel Caucaso.

ritirare i nostri avamposti. Inoltre il plenipotenziario austriaco, generale brigadiere Möring — dopo che un primo colloquio col generale Bariola era stato subito interrotto per la pretesa austriaca di sgombrare del Tirolo e dei luoghi da noi occupati sul litorale istriano, pretesa cui dovemmo poi subito sottostare — cercò col generale Petitti di cambiare le carte in tavola per quanto riguardava la linea di demarcazione per la durata dell'armistizio.

Al tempo del colloquio Möring-Bariola (5 agosto) l'Austria non pensava ancora di pretendere tal linea di demarcazione oltre i confini della Contea di Gorizia; ma essendo quel colloquio andato in fumo al suo principiario, l'Austria tentò il colpo introducendo il comma seguente: « Verso l'Istria il Tagliamento nel suo corso fino a Tolmezzo e da Tolmezzo la cresta del Monte Claupa, Arvenis, Crostis e Cogliana ». E poichè questo nuovo comma contrastava evidentemente con uno che già diceva: « Per la fortezza di Palmanova una periferia al raggio di 15 chilometri », il generale Möring, accortosi della contraddizione, all'esordire della seduta chiese al generale Petitti di poter correggere un errore sfuggitogli, ed ottenutone il consenso, sostituì la parola *Palmanova* colla parola *Malghera*.

Il generale Petitti non dissimulò all'avversario d'aver completamente compreso il trucco e più chiaramente gli aveva parlato poco innanzi opponendosi coraggiosamente alle odiose pretese austriache.

LETTORI! Sottoscrivete al Prestito della Vittoria.



Soldati turchi al comando dei tedeschi.

Gomme Piene
WALTER MARTINY
per Autocarri.

WALTER MARTINY Industria Gomma

Società Anonima - Capitale L. 4.000.000 inter. versato.

Via Verolengo, 379 - TORINO - Telefono 28-90

FORNITORI DEL REGIO ESERCITO

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

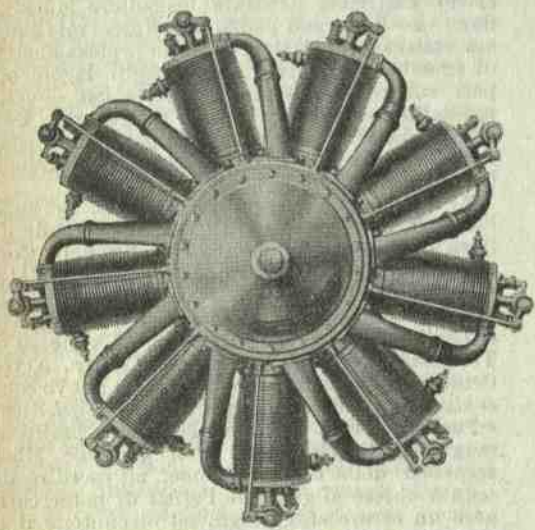
Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.



Società Italiana Motori GNOME e RHONE

73, Strada di Veneria - TORINO - MADONNA DI CAMPAGNA

Motore " LE RHONE "

Record mondiale di altezza battuto il 15 Maggio 1916

coll'aviatore VITTORIO LOUVET

e Record mondiale di altezza con due passeggeri (metri 6306)
battuto il 13 Sett. 1916 dall'aviatore italiano NAPOLEONE RAPINI

AEROPLANI - IDROPLANI

Apparecchi da bombardamento e da caccia

UT ETIAM COELO PATRIA SAECURA



Società Italiana Transaerea

Fornitrice del Ministero della Guerra
e Paesi alleati.

Capitale L. 700.000 interamente versato.

TOBINO - Corso Peschiera, 251





Il tenente generale Alfredo Dall'Olio sottosegretario di Stato per le armi e munizioni nominato senatore.

Attraverso la guerra

Il pericolo giallo.

Il Giappone si è europeizzato a tal segno che molti giapponesi cominciano a sentire il bisogno di imitare gli europei persino nell'aspetto. Da qualche anno — dice il *Tit-Bits* — è di moda nel Giappone un'operazione chirurgica per cui l'occhio caratteristico dei giapponesi, tagliato a mandorla, acquista la forma degli occhi europei. Il chirurgo fa una incisione di circa un centimetro e mezzo all'estremità esterna di ciascun occhio, partendo dal punto dove le due palpebre si congiungono, e poi stira la pelle delle palpebre e le ciglia, applicando sulla ferita un cerotto specialmente preparato. Dopo pochi giorni, la ferita è completamente cicatrizzata e, tolto il cerotto, l'occhio ha perduta la sua forma nativa per acquistare un bell'ovale simmetrico da fare invidia agli occhi più belli delle razze europee. L'operazione può farsi senza dolore, e non procura, a chi vi si sottopone, alcun inconveniente, tranne quello di pagare al chirurgo un compenso che non è mai al di sotto di 2000 lire. Molti chirurghi europei e americani specializzati in questo genere di operazioni, hanno ammassate in breve tempo considerevoli fortune. Fra i loro clienti vi sono alcuni fra i più noti uomini politici del Giappone: si afferma, anzi, che anche il Mikado si sia fatto « europeizzare » gli occhi.

Animali... pacifisti.

Una delle difficoltà che ritardano l'avanzata delle truppe coloniali britanniche nell'Africa orientale tedesca, è costituita dalla frequente interruzione delle comunicazioni telegrafiche, dovuta alle giraffe che popolano la regione e che, strofinando il lunghissimo collo contro i fili del telegrafo, li spezzano come fucilli. Per quanto bizzarra, la cosa non è nuova: qualche cosa di simile avvenne quando fu stesa la prima linea telegrafica attraverso il continente americano, da New-York a San Francisco. I mastodontici bufali che infestavano le pianure del Kansas e del Colorado orientale — dice la rassegna *Country Life* — accorrevano a frotte intorno ai pali telegrafici dei quali si servivano per grattarsi l'irsuta cotenna; e vi si sfregavano contro con tanto vigore da abbattere i pali e i fili in pochi minuti. Per allontanare i pesanti bestioni, furono inchiodate su ciascun palo, fino ad un'altezza di 3 metri dal suolo, delle bionette lunghe 15 centimetri, colla punta rivolta all'insù. Ma i bufali parvero più che mai soddisfatti della nuova comodità, ed accorsero a migliaia intorno ai pali, le cui affilatissime appendici li

solleticavano deliziosamente. Fu allora che si ricorse ad un rimedio draconiano, distribuendo per tutta la regione, frequentata dai bufali, delle pattuglie armate che, in un solo anno, ne uccisero più di 250.000.

I grandi reggitori....

Narrando di Ferdinando, Zar di Bulgaria, il pubblicitista Raggianti ricorda come la di lui prima moglie — la principessa Luisa di Borbone Parma, sorella dell'attuale imperatrice austro-ungarica — avesse condotti languidamente i suoi ultimi anni, ferita brutalmente da lui come moglie, come madre e come cattolica. Quando la principessa morì, un gentiluomo italiano, fu mandato a rappresentare il duca suo padre ai funerali. Giunto al confine bulgaro, il gentiluomo trovò un treno speciale per condurlo a Sofia e una missione per rendergli onore; rifiutò treno e scorta e, giunto a Sofia, respinse l'offerta di ospitalità nel Konack regale e scese in un albergo. A mezzanotte, Ferdinando lo fece chiamare e lo ricevette malamente: « Che cosa significano queste villanie? gli chiese. — Perché avete rifiutato quanto vi ho offerto? » — « Io sono — rispose freddo e cortese il gentiluomo — io sono semplicemente e fedelmente l'esecutore degli ordini

del duca Roberto ». — « E che cosa mi rimprovererà mai il duca Roberto? » — Allora il gentiluomo rispose laconico, incisivo, inesorabile: « Il duca Roberto le rimprovera di aver procurato la morte di Sua Altezza la Principessa ».

Mense macabre.

Non a torto fu detto che fra il cacciatore che da lontani luoghi torna carico di trofei di caccia, e il fotografo studioso che dalle regioni medesime reca un bottino di lastre impressionate, l'ammirazione nostra è su quest'ultimo che si concentra e non senza un sentimento di viva riconoscenza.

Infatti, se i racconti dei cacciatori ci espongono, con i risultati dei loro proiettili esplosivi, delle prodezze che lo rivestono d'un eroismo pomposo, essi non ci danno che una distrazione puerile, mentre i *clichés* del fotografo aumentano tangibilmente le nostre cognizioni, iniziandoci alla vita intensa della jungla e facendo spiegare sotto i nostri occhi delle creature che l'apparecchio ha sorprese in piena azione, e presso le quali, tanto esse vibrano di movimento e di vita, esitiamo a riconoscere le congeneri dei morosi prigionieri dei nostri giardini zoologici.

Queste parole formano il cappello ad un articolo interessantissimo che V. Forbin ha recentemente pub-

blicato e che avrebbe potuto intitolarsi, se il titolo non avesse repugnato, *La storia d'una carogna*, giacché è la storia, presa pazientemente dal vero, di un corpo animale straziato in una foresta e ridotto, a traverso una serie di animali di strage, ad un povero mucchio d'ossa...

Ecco come il Forbin, con l'ausilio prezioso di varie istantanee prese da Cherry Kearton nel Kisumu, presso le rive del lago Vittoria, descrive il macabro festino...

Sul cadere del giorno una zebra, sollecitata dalla sete, è scesa al fondo della stretta vallata... Il palude è già occupato da parecchi erbivori, spinti a dissetarsi prima del sopraggiungere dei grossi carnivori e l'animale ha perduto un tempo prezioso per farsi strada fra lo stuolo spesso delle zebre e delle antilopi...

Si affretta quindi a riguadagnare l'altura, ove potrà godere indisturbata la freschezza della notte, ma prima di raggiungere il suo rifugio la nostra zebra si abbatte al suolo, con le reni spezzate... Con un salto formidabile un leone è scattato fuori della jungla per piombare sulla groppa dell'animale ed accarnare i suoi denti nel misero corpo...

Però l'appetito della belva formidabile ha minori esigenze della sua gola. Da prima egli frange il cranio della zebra per divorarne il cervello, indi è il turno delle parti più carnose del corpo. La mensa è interrotta da ruggiti sinistri e poi, sia che l'animale voglia sgranchiare un po' i muscoli, sia che cerchi di nascondere i resti della preda per riprenderne in altro momento lo strazio, trascina la carcassa alla distanza di 20 e 50 metri...

Sazio di carne e di sangue il leone scompare allora nella tenebra ed i resti della zebra restano indisturbati al suolo.



Il neo senatore tenente generale Dall'Olio visita la FIAT assieme all'on. Thomas ministro per le armi e munizioni in Francia.



Carburatore
Italiano

FEROLDI

Riconosciuto il migliore
per AUTOMOBILISMO
ed AVIAZIONI.

TORINO - Via Volta, 2

TENDE DA CAMPO



COPERTONI IMPERMEABILI

ETTORE MORETTI-MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

PNEUMATICI PIRELLI

per **AUTO - VELO - MOTO - AERO**

Gomme piene per Camions

TORINO - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio.

FABBRICA RADIATORI BREVETTATI

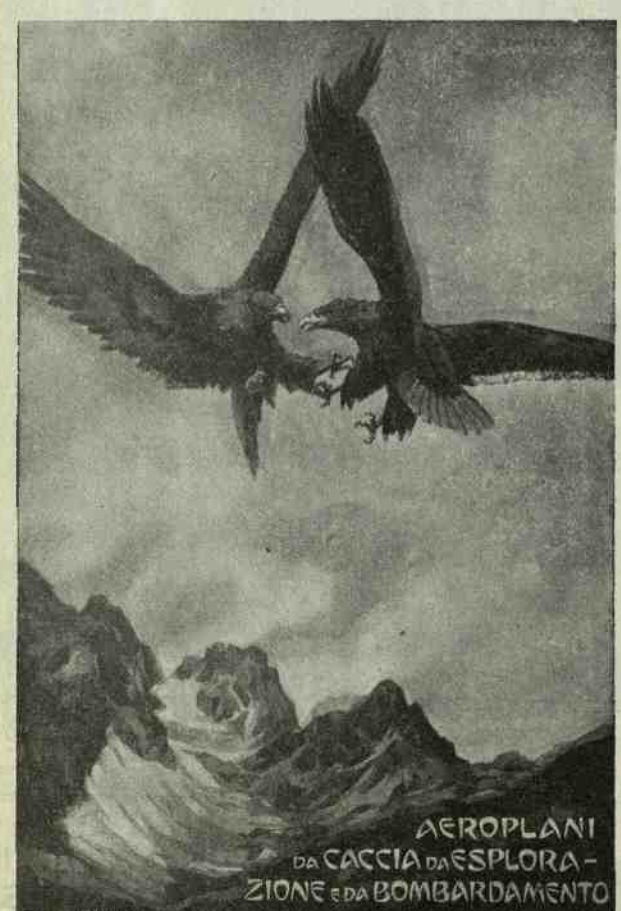
PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE
TIPO DAIMLER-MICO D'API TUBI QUADRI SENZA SALDATURA
RIPARAZIONI



A. COTTINO & C

FONDERIA · LAMINAZIONE · TRAFILERIA
TORINO · VIA MONTI 24 · TEL. 2279 · TEL. COTTINRADIO

CASA FONDATA NEL 1898



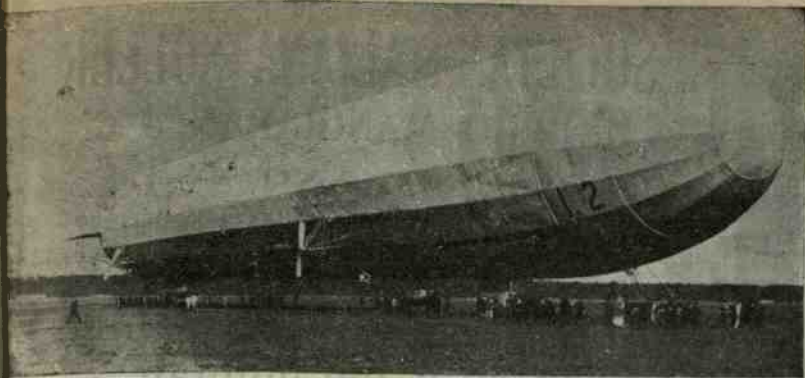
AEROPLANI
DA CACCIA DA ESPLORAZIONE E DA BOMBARDAMENTO

TORINO - SOCIETÀ ANONIMA PER COSTRUZIONI AERONAUTICHE - ING. O. POMILIO & C.



FABBRICA RADIATORI PER AUTOMOBILI

DELL'ING. F. CHIGIENGO
VIA MONCALIERE 1 TORINO
TRAFILERIA · LAMINAZIONE · QUADRATO
RIPARAZIONI
CASA FONDATA NEL 1898
BREVETTI · PATENTATI



La fine degli Zeppelin.

Fu vera gloria?

Senza attendere i posteri per l'«ardua senza» possiamo accettare quella che hanno dato contemporanei. Il conte Zeppelin è morto. Questo come in tempo di pace e di progresso avrebbe potuto destare del rimpianto, anche della riconoscenza ed anche dell'amore, perchè non impunemente si osserva un uomo a lavorare fino all'età di ottant'anni attorno ad un'idea — ma badiamo bene all'idea — ed è giusto che lo si esalti. Questo — ripetiamo — sarebbe stato possibile ed umano in tempo di pace, ma il terribile vecchio, che nell'anima invelenita dall'orgoglio tedesco vedeva l'Inghilterra infida ridotta tutta un carnaio dove donne, vecchi, bambini cadessero nel sangue rodotto dalle sue potenti macchine aeree, ha avuto l'ultima e più grande disillusione della sua vita spregevole, si spregevole per il modo col quale l'ha adoperata, nel vedere i suoi mostri impotenti, tentare l'assassinio, compierlo in piccola parte, non raggiungere alcuno scopo e cadere in gran numero trasportando nella propria rovina uomini validi e forti che a ben altre pugne, non così disonoranti, avrebbero potuto servire.

Il conte Zeppelin, l'amico intimo del Kaiser, non dirsi il vero simbolo della Germania. Egli ha voluto inventare tale ordigno che abbattesse, riuscisse in rovina e facesse chiedere in ginocchio perdono e grazia! Il suo sogno, il sogno del suo amico e padrone, il sogno dei pangermanisti, della parte non sana del popolo tedesco, è tutto gonfio, almeno come le immense aeronavi, ma come queste ad ogni delittuosa incursione tornano indietro decimate e scappano vergognosamente, così avrà perire il sogno di grandezza vana...

Non lagrime per il conte, non rimpianti e nemmeno maledizioni ora che è morto. Susurriamo la sola preghiera: un altro se ne è andato... E così sia per i compagni suoi... Erpl.

Come è morto Zeppelin

La sua avversione per l'Inghilterra.

Il conte Zeppelin è morto l'8 marzo, alle 11,30, piena conoscenza, circondato dai suoi familiari.



Zeppelin si lamenta col suo ufficiale dei frequenti disastri delle sue aeronavi.

Da tempo era malato agli intestini. I medici procedettero ad un'operazione che era riuscita bene. Ma durante la convalescenza Zeppelin fu colpito da polmonite. Il fatto che il malato non poteva prendere cibo aveva indebolita la sua forte fibra.

La salma sarà trasportata a Stoccarda nella tomba di famiglia. Gli si preparano a Stoccarda solenni onoranze.

La stampa tedesca commenta con molto rammarico la scomparsa del creatore dei dirigibili e ricorda il suo

grande amore per la patria. Tutta la sua attività egli l'ha dedicata al proprio paese. Egli non ha mai pensato di fare beneficiare l'umanità della sua invenzione, ma ha voluto che di essa solo la Germania potesse trarne utile.

Il corrispondente da Berlino delle *Munchester Neueste Nachrichten* assicura che Zeppelin gli aveva dichiarato di non avere mai pensato di fare della sua invenzione un regalo all'umanità. Pensava di dare alla Germania un'arma che la rendesse superiore agli altri Stati. Il giornalista narra come Zeppelin accennasse durante la guerra, nei suoi discorsi, sempre all'Inghilterra come il principale nemico dell'impero. Egli aveva la sensazione della forza di quest'avversario. Il corrispondente aggiunge che nel marzo del 1916, parlando a quatt'occhi con lui, gli accennò al grande valore della costa fiamminga per la lotta contro l'Inghilterra. Un'altra volta, parlando sempre col giornalista, espresse il suo rammarico di non potersi rendere utile personalmente al paese. Lo scrittore gli rispose che per lui lavoravano i suoi dirigibili e che quel lavoro era sufficiente.

Attorno alla guerra

Nuovo formidabile cannone inglese.

L'Inghilterra possiede una nuova formidabile arma nel cannone Stokes, secondo quanto afferma il *Daily Mail*. E' un'arma di non lunga portata, ma singolarmente efficace perchè spara contemporaneamente parecchie bombe le quali raggiungono il bersaglio con micidiale precisione e terribile effetto esplosivo. I soldati alla fronte sono entusiasti dei risultati che la nuova arma rende possibili considerandola più efficace anche delle bombarde.

L'inventore Wilfred Stokes è un ingegnere meccanico che non si era mai occupato della fabbricazione di armi, ma che si decise a studiare la costruzione di nuovi cannoni quando un ufficiale reduce dalla fronte gli dimostrò l'importanza di disporre per ottenere la vittoria di armi sempre più micidiali. Così il pacifico ingegnere ha prodotto il nuovo cannone le cui caratteristiche principali, come ha dichiarato, sono la semplicità, la leggerezza e la rapidità di tiro.

Nulla di nuovo...

En già detto come fin dal 1864, durante la guerra americana di secessione, si fosse verificato l'uso di sottomarini a scopo bellico. Ora il pubblicista Ettore Mondini segnala che assai prima cioè nel 1727, vi erano in Inghilterra non meno di quattordici brevetti per sottomarini e che nel 1775 la nave inglese *Eagle* fu attaccata nella rada di New York da un sottomarino costruito da David Bushnel e guidato dal sergente Lee, il quale, pur essendo giunto sotto la nave, non poté tuttavia attaccare la torpedine alla carena, essendo questa foderata di rame, così da

non potersi avvitare la trivella cui era collegata la torpedine. Fra il 1795 ed il 1812 Fulton, con degli esperimenti fatti in Francia e in America, dimostrò la possibilità di costruire una nave capace di navigare sotto acqua. — Per quanto si riferisce alla Germania va detto che il primo sommergibile germanico fu inventato dal bavarese Wilhelm Bauer, costruito in ferro nel 1850 e provato a Kiel; si chiamava il *Plongeur Marine*. Ma ebbe una misera fine: essendo stato schiacciato dalla pressione dell'acqua esso rimase a



Il conte Zeppelin è morto.

fondo, finchè durante gli scavi per la costruzione del canale, venne scoperto, risollevato e trasportato poi nel museo di Berlino.

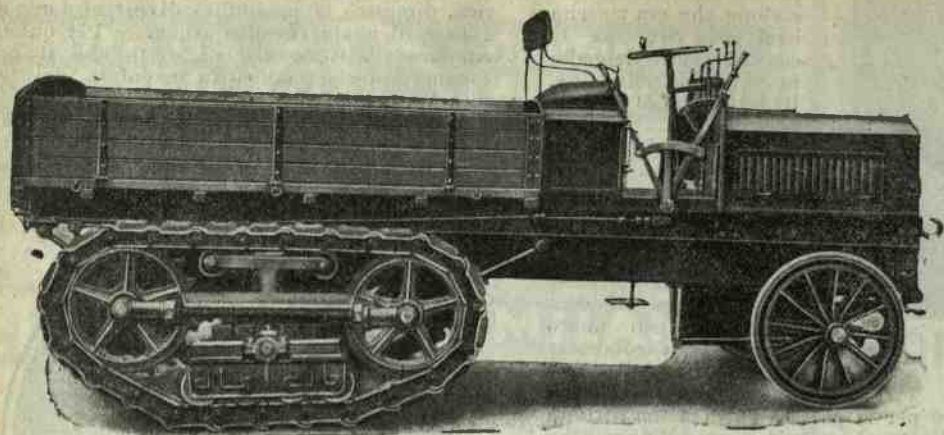
I nostri oratori.

Com'è noto l'eloquenza di padre Semeria ha suscitato a Parigi una profonda impressione e una commozione insolita nel pubblico della chiesa della Maddalena, abituato all'oratoria dei predicatori francesi. Mentre infatti l'eloquenza degli uomini politici è in Francia, appassionata e veemente, quella religiosa procede fredda e compassata, nei limiti ansteri d'una secolare tradizione. I giornali francesi hanno rilevato questa impressione del pubblico parigino, ammirando la foga dell'oratore sacro italiano. Il *Temps* ricorda che



L'Imperatore di Germania ed il conte Zeppelin, visitano gli hangars dei dirigibili.

padre Semeria è il verbo militare e religioso dell'esercito di Cadorna e nota come la sua virile e ardente predicazione, che commuove e solleva le folle, ben s'addice al suo uditorio in berretto e mantellina grigia. « Egli ha il dono di far dimenticare ai combattenti spossati le loro fatiche, e di rendere facile ai timidi l'eroismo. Nella chiesa di Udine come sull'Isonzo, soldati e ufficiali ascoltano la sua voce potente, che ha per loro le sonorità della tromba di guerra e la maestosa armonia degli organi sacri. Un giorno, in casa d'un italiano di Parigi, il padre parlava dinanzi ad alcuni francesi che lo ascoltavano con meraviglia e con rispetto. Nessuna figura è meno mistica di quella del barnabita. Si dimenticava la sottana nera per non veder più che le due stellette di tenente ch'egli porta cucite sulle spalle. Vi fu chi disse che somigliava a Jaurès; si sentiva di aver lì, dinanzi a noi, un uomo fatto per essere ascoltato dagli altri uomini ».



**SOCIETA' ITALIANA SOLLER
GIORGIO MANGIAPAN e C.**

—♦— **MILANO** —♦—

Via Schiapparelli, 8, angolo Via Copernico
Telefono 60-345 - 60-372

**Autocarri per portata utile
da 40 a 150 quintali.**

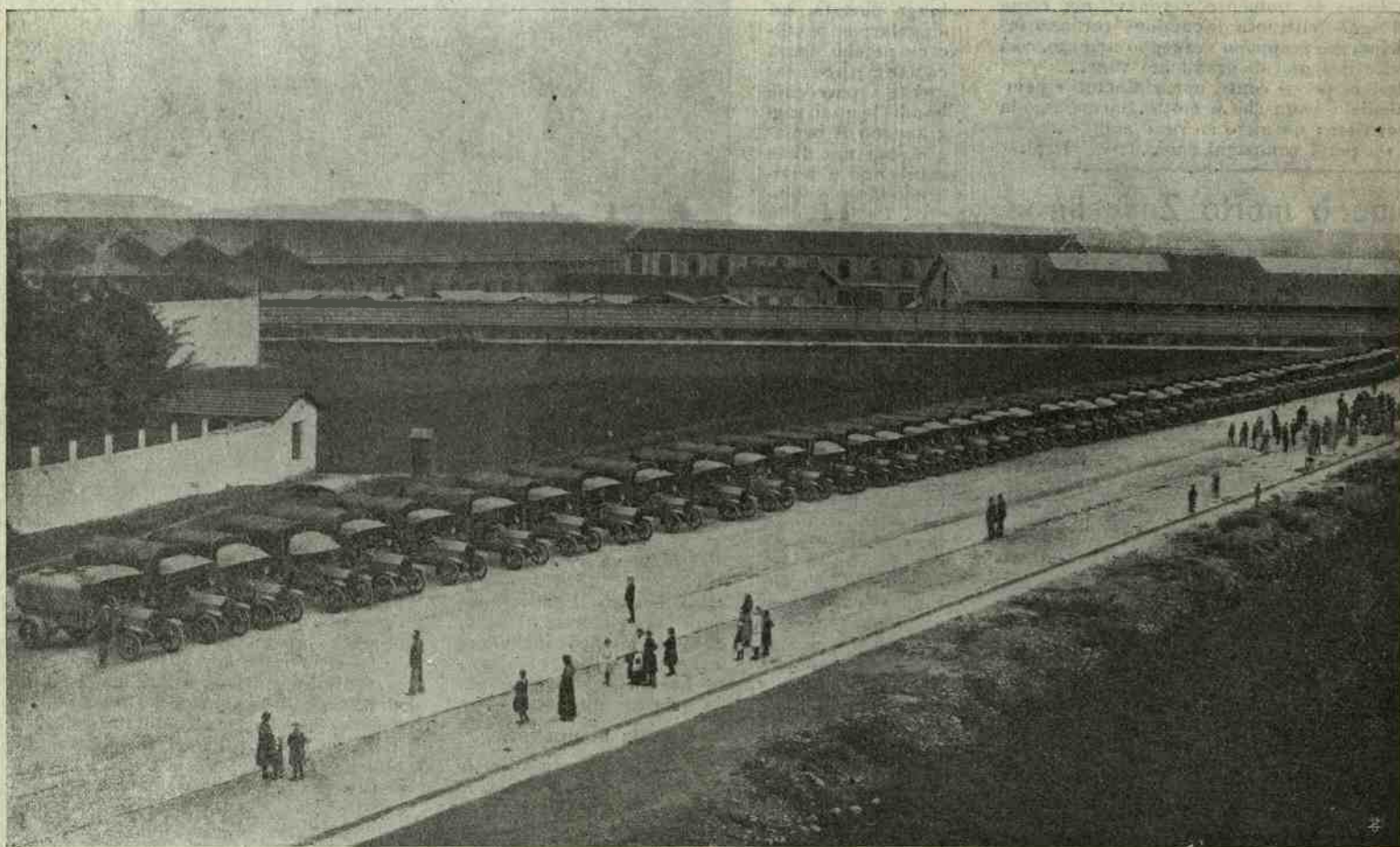
**Trattrici per traino utile
fino a 300 quintali.**

LA DITTA **CHIRIBIRI & C.**
VELIVOLI-AUTOMOBILI

ha impegnato la sua produzione nella costruzione di

MOTORI PER AVIAZIONE

farà conoscere quando potrà accettare nuove ordinazioni di **VETTURETTE.**



Una consegna di autocarri militari della **S. P. A.**

Società Ligure Piemontese Automobili - Torino